

ALLEGATO B

Istruttoria dei pareri e delle osservazioni

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
Allegato 1: Osservazioni opere a mare	
<p>1. In un contesto dinamico come l'area di Bagnoli, si ritiene necessario un aggiornamento dello stato ambientale della porzione soggetta agli interventi (posizionamento delle scogliere e approfondimento dei fondali mediante dragaggio) attraverso un'indagine superficiale dello stato chimico-fisico dei sedimenti, utile anche ad una migliore gestione delle attività previste e del dimensionamento dei relativi monitoraggi ambientali.</p>	<p><u>Osservazione non accoglibile</u></p> <p>1. I fondali oggetto delle lavorazioni risultano già ampiamente caratterizzati (progetto Abbaco), dati peraltro utilizzati a supporto del Progetto di Risanamento Marino Invitalia 2025 (PD Ris 25). A ciò si aggiunga che la scogliera centrale è imbasata su fondali superiori alla sezione di chiusura del trasporto solido litoraneo (circa a - 7,0 m.sl.m.m.) e quindi in aree caratterizzate da scarsissima dinamicità dei sedimenti e la sua realizzazione, parzialmente anticipata rispetto al dragaggio, costituirà un ulteriore elemento di confinamento dell'area interessata dalla movimentazione dei sedimenti in corso d'opera. Un'indagine di aggiornamento dello stato ambientale della porzione soggetta agli interventi non aggiunge informazioni utili sullo stato conoscitivo della qualità dei sedimenti.</p>
<p>2. Per quanto riguarda la realizzazione delle scogliere a protezione dello specchio acqueo in cui verranno posizionati gli ormeggi per le imbarcazioni, si riscontra una mancanza di dettagli circa le modalità di posa in opera e salpamento, al momento della loro rimozione e degli eventuali sistemi di mitigazione di eventuali fenomeni di risospensione dei sedimenti di fondale visto che in corrispondenza dell'area di posa di parte della scogliera centrale e di quella nord la caratterizzazione SZN del 2017, ha evidenziato una contaminazione dei sedimenti individuata nei poligoni di Thyssen di colore "rosso" (concentrazioni superiori al 90% delle concentrazioni di cui alla col. B, tab 1 All. 5 del D.Lgs. 152/06) e di colore "viola" (Regolamento CE 1357/2014 e ss.mm.ii, CE 997/2017 e parere ISS 36563/2006).</p> <p>Si ritiene, inoltre, necessario prevedere un monitoraggio ambientale durante le diverse fasi di posizionamento e rimozione delle scogliere nonché delle eventuali misure di mitigazione da adottare per minimizzare gli effetti della dispersione. Relativamente alla fase di smantellamento, e in considerazione della natura di pericolosità dei sedimenti nell'area di intervento, si evidenzia la necessità di attuare ogni dovuta precauzione per ridurre la risospensione di materiale contaminato</p>	<p><u>Osservazione parzialmente accoglibile</u></p> <p>2. Nel PE "opere a mare", al fine di impedire eventuali fenomeni di risospensione dei sedimenti durante la posa in opera del materiale lapideo per la formazione delle scogliere, è prevista la preventiva stesa sul fondale di una geomembrana di separazione in corrispondenza dell'intera impronta della scogliera, con soprastante strato di zavorramento in pietrame che costituirà, di fatto, un capping costruttivo transitorio. Tale accorgimento costruttivo consente di evitare la risospensione dei sedimenti del fondale potenzialmente contaminato durante le successive fasi di versamento del materiale lapideo.</p> <p>Nel rammentare che tutti gli studi progettuali sino ad oggi condotti non hanno previsto, per ragioni di sostenibilità ambientale, il dragaggio dei sedimenti alla batimetria corrispondente alla quota di imbasamento della scogliera centrale, si ritiene sia in fase di</p>

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
accumulatosi in prossimità delle strutture anche in seguito all'innescarsi di locali fenomeni di accumulo.	realizzazione delle scogliere sia nelle successive fasi di rimozione/salpamento/risagomatura geometrica delle scogliere ragionevolmente prevedibili, gli accorgimenti tecnici introdotti nel PE consentono di contenere, financo escludere, fenomeni di risospensione e di diffusione nella colonna d'acqua dei sedimenti potenzialmente inquinati. Tali attività saranno oggetto di campagne dedicate bisettimanali di monitoraggio della torbidità lungo il profilo della colonna d'acqua, come previsto dal PMA per le attività potenzialmente impattanti.
3. Relativamente alle modalità di dragaggio dei sedimenti e alla loro gestione si ricorda che, trovandosi l'area di intervento all'interno di un sito di interesse nazionale, il progetto di dragaggio deve rispondere anche ai requisiti del DM 172/2016 <i>“Regolamento recante la disciplina delle modalità e delle norme tecniche per le operazioni di dragaggio nei siti di interesse nazionale, ai sensi dell'articolo 5 -bis, comma 6, della legge 28 gennaio 1994, n. 84”</i> che prevede l'utilizzo di modelli matematici, adeguatamente implementati in grado di prevedere, per i diversi scenari ipotizzati, il comportamento del sedimento risospeso durante le attività di dragaggio e i processi di dispersione e/o diffusione della contaminazione riscontrata in fase di caratterizzazione, aspetto non riscontrato nella documentazione presentata e necessario per una corretta definizione del piano di monitoraggio ambientale nonché del posizionamento delle relative stazioni di misura.	<u>Si prende atto e si rappresenta quanto segue.</u> 3. I progettisti delle opere a mare hanno fondato le loro previsioni sulla base del documento “Modellazione numerica dei processi di trasporto e deposizione dei sedimenti durante le operazioni di dragaggio” (Codice Elaborato PE-RS-OM_DR-2-0) redatto nell'ambito del Progetto Definitivo di Risanamento Marino 2025 (PD Ris 25), formalmente recepito e integrato nel corpo documentale del PE relativo alle opere a mare con comunicazione trasmessa con prot. n. 2025-067-6312-MOD-MOD del 01.12.2025.
4. Relativamente al Piano di Monitoraggio Ambientale la strategia proposta sembra non tenere conto di quanto previsto dall'Allegato A al suddetto decreto DM 172/2016, risultando troppo blanda in termini di frequenza di monitoraggio nelle diverse fasi, ovvero ante operam, in opera e post operam (quest'ultima, tra l'altro, non risulta prevista) e dei parametri da monitorare che non sembrano tener conto della specificità della contaminazione del sito.	<u>Osservazione parzialmente accoglibile</u> 4. Il piano di monitoraggio AO è stato modulato, in termini di frequenza, tenendo conto anche della numerosità di dati acquisiti sia dalla boa oceanografica [MEDA A Bagnoli], posizionata nei pressi del pontile Nord di Bagnoli, gestita dal Dipartimento RIMAR della Stazione Zoologica Anton Dohrn, attiva da oltre dieci anni e che raccoglie dati fisici, chimici e biologici del mare, meteomarinari (e.g. correnti e moto ondoso) sia dei numerosi dati di monitoraggio acquisiti per la redazione Progetto di Fattibilità tecnico economica di bonifica e risanamento ambientale di Invitalia, sottoposto alla Conferenza di Sevizi ad agosto 2020 (PFTE Ris. 20), come meglio dettagliato nel PD Ris.25. In tale scenario, i dati acquisiti e previsti in Ante Operam e quelli rilevati dalla boa oceanografica “MEDA A Bagnoli”, sono ritenuti

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
	<p>più che adeguati per definire, cautelativamente, lo stato attuale delle acque marine di “c.d. bianco”.</p> <p>Si evidenzia inoltre che, con Decreto Direttoriale n. 621 del 20/10/2025, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali, ha decretato l'esclusione del progetto “Opere necessarie all'esecuzione della 38th America's Cup presso il sito di Bagnoli” di cui al citato Studio di Fattibilità, dal procedimento di VIA, stabilendo che dovrà essere ottemperata la condizione ambientale n. 1 - di cui al parere della Commissione tecnica PNRR – PNIEC n. 73 del 09/10/2025 - relativa al monitoraggio ambientale in corso d'opera e post operam.</p> <p>Si prevede di rafforzare il piano di monitoraggio in corso d'opera prevedendo l'acquisizione con sonda multiparametrica in “modalità di registrazione autonoma”, del profilo verticale completo sulla stazione di monitoraggio aggiuntiva, localizzata in testata del pontile Nord ed in quella ubicata in prossimità dell'area ZSC “Fondali marini di Gaiola e Nisida” denominata (AC_ST.T1).</p> <p>Per le altre stazioni si procederà all'acquisizione con sonda multiparametrica lungo tutta la colonna d'acqua con cadenza bisettimanale.</p>
<p>5. Non si ritiene sufficiente il numero di campionamenti previsti in fase ante operam né si comprende se il posizionamento delle stazioni abbia tenuto adeguatamente conto delle correnti dominanti e dei venti, fondamentali per una valutazione della migrazione della torbidità determinata da risospensione dei sedimenti.</p> <p>Rispetto al posizionamento delle stazioni per il monitoraggio CO si evidenzia quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> una delle stazioni di monitoraggio in continuo della torbidità andrebbe posizionata sul versante di Nisida che guarda a Sud-Ovest, in modo da tutelare l'Area interessata dall'Habitat a coralligeno (Direttiva Habitat 1170) in prossimità dell'area ZSC “Fondali marini di Gaiola e Nisida” e le acque di balneazione “Nisida” cod. IT015063049003; inoltre vanno posizionate delle stazioni che permettano il controllo degli impatti sulle 3 acque di balneazione poste immediatamente a Nord dell'arenile Nord: <ul style="list-style-type: none"> - La Pietra cod: IT015063060012 - Terme di Pozzuoli cod: IT015063060011 - Pozzuoli cod: IT015063060010 	<p><u>Osservazione accoglibile</u></p> <p>5. In relazione al numero di campionamenti ed al posizionamento, le stazioni di monitoraggio ambientale previste in progetto sono state distribuite spazialmente sul contorno a mare dell'area d'intervento (n. 5 stazioni AC_ST.1, AC_ST.2, AC_ST.3, AC_ST.4 e AC_ST.5), al fine di coprire l'intero perimetro di potenziale fonte di diffusione della torbidità, determinata dalla momentanea risospensione dei sedimenti nello specchio antistante la colmata di Bagnoli [settore da SE a NW ricompreso dai pontili Nord e Sud], che, peraltro, ricomprende la traversia con maggior fetch del moto ondoso, le correnti prevalenti e più intense ed il settore dei venti dominanti (da W a NW – libeccio/maestrale), in piena conformità agli elaborati del complessivo Progetto di Fattibilità tecnico economica di bonifica e risanamento ambientale di Invitalia (PFTE Ris. 20), come meglio dettagliato nel PD Ris.25.</p>

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<p>Si ricorda che il DM 172/2016 prevede che la fase <i>ante operam</i> “venga avviata con sufficiente anticipo rispetto all’avvio delle attività di movimentazione; che abbia come obiettivo principale la raccolta dei parametri ambientali funzionali ad individuarne il bianco spaziale e temporale nelle ordinarie condizioni di traffico navale e di esposizione alle condizioni climatiche e meteomarine locali; che consenta di definire i valori di riferimento dell’area per i parametri di interesse e la loro relativa variabilità spazio-temporale, con particolare riferimento alla torbidità e alla definizione di valore/i da utilizzare come soglia/e da non superare in corso d’opera per ridurre il rischio di effetti negativi sull’ambiente”. A tal fine si suggerisce di fare riferimento alla Linea Guida SNPA 206/2023 “Metodi per la stima dei livelli di torbidità in aree marine: criteri di valutazione e gestione”.</p>	<p>In particolare, il posizionamento delle stazioni è stato mutuato dalle conclusioni e dai risultati degli studi effettuati in sede di Progettazione Definitiva (PD Ris.25), riportati nel doc 2021E014INV-01-D-GE-RS-REL-11-01 del PD-Ris_aprile 2025.</p> <p>Inoltre, sono state collocate n. 2 Stazioni di monitoraggio (AC_ST.T1 e AC_ST.T2), sempre in conformità al PFTE Ris. 20, nell’area a NW della Penisola di Nisida per accertare l’assenza di migrazione della torbidità verso l’area interessata dall’Habitat a coralligeno (Direttiva Habitat 1170) in prossimità dell’area ZSC “Fondali marini di Gaiola e Nisida” e le acque di balneazione “Nisida” cod. IT015063049003.</p> <p>Tutti gli studi sulle condizioni meteomarine [moto ondoso, correnti, vento etc.] presenti nel golfo di Pozzuoli sono stati corroborati dai dati rilevati dalla boa oceanografica [MEDA A], posizionata nei pressi del pontile Nord di Bagnoli, gestita dal Dipartimento RIMAR della Stazione Zoologica Anton Dohrn, attiva da oltre dieci anni, che raccoglie dati fisici, chimici e biologici del mare. Peraltro, la serie decennale delle correnti e dei parametri meteorologici è stata, inoltre, messa a disposizione dei team dell’America’s Cup 2027, che la utilizzeranno per la caratterizzazione della dinamica superficiale nell’area di gara. La boa tipo MEDA elastica “MEDA A Bagnoli” è posizionata nella baia di Bagnoli (Latitudine: 40° 48.550' N, Longitude: 014° 09.300' E), a breve distanza dalla costa, su un fondale di circa 19 m di profondità. La MEDA è attrezzata con strumenti automatici per l’acquisizione in continuo dei parametri meteo-marini, che permettono di effettuare misure ad alta frequenza e a lungo termine. I dati vengono trasmessi a terra in real-time attraverso un ponte Wi-Fi a larga banda ed anche tramite la rete GSM.</p> <p>Tale serie storica dei dati di monitoraggio completa il quadro ambientale AO del sito oggetto dei lavori.</p> <p>Infine, per permettere un ulteriore controllo sui potenziali impatti sulle 3 acque di balneazione poste immediatamente a Nord dell’arenile Nord [La Pietra cod: IT015063060012; Terme di Pozzuoli cod: IT015063060011; Pozzuoli cod: IT015063060010] è previsto d’integrare il sistema di monitoraggio in corso d’opera con l’installazione di un’ulteriore stazione di monitoraggio fissa con sonda turbidimetrica e correntometro collocata sulla testata del</p>

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
	<p>pontile Nord, fermo restando che contestualmente risulterà sempre in esercizio l'antistante "MEDA A Bagnoli" gestita dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn.</p> <p>Comunque, secondo il principio di ridurre le cause generatrici di potenziale impatto, le attività di escavo avranno inizio solamente una volta che le opere di difesa (scogliere) avranno raggiunto un certo stato di avanzamento tale da ridurre considerevolmente l'effetto di agitazione del moto ondoso all'interno dell'area da dragare e quindi limitare drasticamente gli eventuali fenomeni diffusivi.</p>
<p>6. Sempre relativamente alle "soglie di attenzione" di torbidità proposte si precisa che:</p> <ul style="list-style-type: none"> considerata la numerosità delle variabili ambientali che influenzano i locali valori di fondo della torbidità, la scelta del valore di NTU (pari a 30 NTU) non può essere desunto da altri siti e/o da letteratura, ma solo in seguito all'analisi di misure sito-specifiche ad hoc, solitamente acquisite durante un'adeguata fase ante operam preliminarmente all'avvio dei lavori, o già disponibili per l'area di studio. Si fa presente che nell'area in oggetto ARPAC monitora, sin dal 2013, il corpo idrico marino costiero di Bagnoli, ai sensi del DLgs 152/06, rilevando tra i vari parametri la torbidità ogni due mesi, per cui è disponibile il dato di riferimento sul lungo periodo. Il concetto di "soglia di attenzione dinamica", derivato da un'unica misurazione durante la giornata, non può essere considerato precauzionale, in quanto tale misura non sarebbe rappresentativa della locale variabilità temporale del parametro torbidità. 	<p><u>Osservazione accoglibile</u></p> <p>6. Il piano di monitoraggio integrato sarà corredato da una analisi statistica dei dati di torbidità rilevati in Ante Operam e dei dati rilevati bimestralmente, sin dal 2013, da ARPAC sul corpo idrico marino costiero di Bagnoli, ai sensi del DLgs 152/06 e resi disponibili. Sulla base delle analisi dei dati di torbidità rilevati ed in accordo con la normativa vigente e le linee guida di carattere internazionale (EPA, 2001. Guidelines for Dredging. Best Practice Environmental Management), che prevedono di riferirsi al superamento dei valori di torbidità naturale per la valutazione di stati critici di torbidità, saranno individuati i valori sito specifici della soglia di attenzione e di allarme che, se superati, attiveranno le procedure di mitigazione ovvero l'interruzione delle attività.</p>
<p>7. Stesse considerazioni circa la frequenza del monitoraggio per la fase "in opera" che risulta decisamente sottodimensionata in considerazione dello stato ambientale dell'area e dei quantitativi di materiale da dragare. Si ricorda che il DM 172/2016 richiede che la frequenza del monitoraggio nella fase in opera sia "maggiore nella fase iniziale ed in concomitanza di ogni nuova attività, per poi ridimensionarsi una volta comprese dinamiche ed entità dei processi in corso".</p>	<p><u>Osservazione accoglibile</u></p> <p>7-8) Il piano di monitoraggio integrato in corso d'opera prevede l'acquisizione con sonda multiparametrica in 'modalità di registrazione autonoma' al fine di acquisire un profilo verticale completo sulla stazione di monitoraggio aggiuntiva posta in testata del pontile Nord ed in quella posta in prossimità dell'area ZSC "Fondali marini di Gaiola e Nisida" denominata (AC_ST.T1).</p> <p>Per le altre stazioni si procede all'acquisizione con sonda multiparametrica lungo tutta la colonna d'acqua con cadenza bisettimanale, esclusi i periodi di fermo cantiere.</p> <p>In corso d'opera, le condizioni di corrente al contorno delle aree d'intervento saranno acquisite direttamente presso la stazione di</p>
<p>8. Relativamente all'acquisizione con sonda multiparametrica, sempre in considerazione della complessità ambientale del sito, e come anche previsto dal DM 172/2016, non si ritiene sufficiente l'acquisizione su due soli livelli; si ritiene più idonea l'acquisizione con sonda multiparametrica in 'modalità di registrazione autonoma' al fine di acquisire un profilo verticale completo su almeno una delle stazioni fisse e una delle stazioni poste in prossimità dell'area ZSC "Fondali marini di Gaiola e</p>	

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
Nisida”; per le altre stazioni si può procedere ad acquisizione lungo tutta la colonna d’acqua con cadenza bisettimanale. Nelle stesse stazioni si ritiene opportuno prevedere anche l’acquisizione, con restituzione in tempo reale, di velocità e direzione della corrente lungo la colonna d’acqua, mediante correntometro profilatore del tipo ADCP per tutta la durata del monitoraggio, come anche previsto dal DM 172/2016.	monitoraggio fissa integrativa collocata sulla testata del pontile Nord e presso la “MEDA A” gestita dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn, per permettere di avere un quadro completo correntometrico della potenziale migrazione della torbidità al contorno delle opere in fase di realizzazione.
9. Relativamente ai parametri analitici, si riscontra la mancanza di analisi nel particellato dei contaminanti più significativi per l’area d’intervento, come anche la determinazione dei solidi sospesi, entrambi fondamentali a valutare il rischio di rilascio di inquinanti accumulati nei sedimenti e a prevedere il loro comportamento nell’acqua circostante. Tali analisi dovranno essere eseguite nelle diverse fasi del monitoraggio con cadenza almeno settimanale (in fase ante operam), mensile (in opera) e al termine delle attività (post operam).	<p><u>Osservazione parzialmente accoglibile</u></p> <p>9. Per quanto riguarda la fase ante operam, il monitoraggio acque marine è stato progettato ed eseguito in conformità con le indicazioni riportate nel Piano di Monitoraggio di cui allo Studio di Fattibilità propedeutico alla Procedura di Verifica di Non Assoggettabilità a VIA (recante la lista dei parametri da analizzare, che non include il parametro “SST”); tale verifica, come noto, si è positivamente conclusa con l’emissione del relativo Parere di esclusione dalla procedura VIA. Ad ogni modo, per la fase ante operam è possibile determinare il valore di SST di riferimento, mediante opportune formule di correlazione che a ritroso, a partire dai valori rilevati con sonda multiparametrica (tra cui la Torbidità) sono in grado di risalire al valore di SST con un buon grado di approssimazione. Si procederà ad integrare le attività di monitoraggio nella fase in corso d’opera, inserendo nella lista dei parametri da analizzare, anche quello relativo ai “Solidi sospesi Totali” (SST) ed incrementando la frequenza iniziale portandola a “mensile” (che verrà eventualmente decrementata qualora si riscontrasse una variabilità trascurabile nei valori analitici rilevati). Per quanto concerne il riferimento all’esecuzione di analisi sul particellato, si ritiene opportuno evidenziare la particolare caratteristica delle acque di mare in oggetto che mostrano una ridotta presenza di solidi sospesi totali (come evidenziato dai valori di torbidità rilevati nelle precedenti campagne eseguite e dalle misurazioni eseguite periodicamente da Arpa) dovuta anche alla granulometria grossolana (prevalentemente sabbia) del sedimento presente in sito. Tale fattispecie renderebbe l’esecuzione di questa tipologia di analisi complessa e di fatto non eseguibile in quanto sarebbero necessarie diverse centinaia di litri di acqua da filtrare per poter ottenere un campione di particellato significativo analizzabile, soprattutto se rapportata all’utilità del risultato analitico che si determinerebbe.</p>

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<p>10. Relativamente alla fase post operam, che non risulta prevista dal piano, si ricorda che questa fase è finalizzata alla verifica del ripristino delle condizioni ambientali iniziali in seguito alla cessazione delle attività e dovrà essere effettuato in corrispondenza delle medesime stazioni individuate nella fase ante operam, prevedendo la raccolta dei medesimi parametri.</p>	<p><u>Osservazione accoglibile</u></p> <p>10. Il piano di monitoraggio sarà integrato con la fase “post operam”, finalizzata alla verifica del ripristino delle condizioni ambientali iniziali, per una durata di un mese al termine della realizzazione delle scogliere a mare e del dragaggio, in corrispondenza delle medesime stazioni individuate nella fase “ante operam”, prevedendo la raccolta dei medesimi parametri.</p>
<p>11. In relazione al carattere temporaneo e provvisorio delle opere a farsi (durata legata allo svolgimento dell'America's Cup) e al ripristino dello stato dei luoghi, sarà necessario valutare lo stato della contaminazione dei sedimenti post rimozione delle scogliere, prevedendo la caratterizzazione dell'intera area interessata dalle opere a farsi ai sensi del DM 7 novembre 2008, al fine di definire lo stato di contaminazione aggiornato dei fondali marini, anche per l'eventuale rimodulazione del Progetto Definitivo [PD-Ris 2025]. Si rappresenta inoltre che le attività di caratterizzazione post rimozione dovranno essere eseguite in contraddittorio con l'Ente di controllo territorialmente competente.</p>	<p><u>Osservazione non accoglibile</u></p> <p>11. La prescrizione si fonda su una ipotesi di rimozione integrale delle scogliere che non è un intervento previsto nel presente progetto. Inoltre nel progetto esecutivo delle opere a mare sono previsti adeguati accorgimenti costruttivi (geomebrana di separazione) che consentono di impedire eventuali fenomeni di risospensione dei sedimenti durante la posa in opera del materiale lapideo per la formazione delle scogliere che farà sì che questi rimarranno interclusi e non sottoposti a rimescolamento ovvero a risospensione.</p>
<p>12. Si suggerisce di acquisire per l'intera durata delle attività di movimentazione dei sedimenti, come anche previsto dal DM 172/2016, informazioni relative a: condizioni meteo-marine e parametri idrografici in corrispondenza di stazioni mareografiche, meteorologiche e idrografiche di riferimento; dati operativi delle attività di movimentazione (area di lavoro, cicli di lavoro, modalità specifiche, attuazione di misure di mitigazione, eventi particolari, etc.); traffico navale</p>	<p><u>Osservazione accoglibile</u></p> <p>12. Il piano di monitoraggio integrativo prevede l'acquisizione per l'intera durata delle attività di movimentazione dei sedimenti, come anche previsto dal DM 172/2016, informazioni relative a condizioni meteo-marine e parametri idrografici, rilevati dalla “MEDA A Bagnoli”, in esercizio da oltre 10 anni e posizionata nella baia di Bagnoli (Latitudine: 40° 48.550' N, Longitude: 014° 09.300' E), su un fondale di circa 19 m di profondità, gestita dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn. Inoltre, in corso d'opera, le condizioni di corrente al contorno delle aree d'intervento saranno acquisiti direttamente presso la stazione di monitoraggio fissa integrativa collocata sulla testata del pontile Nord. Infine, i dati operativi delle attività di movimentazione saranno regolarmente registrati nei periodici report di cantiere.</p>
<p>13. Relativamente alla gestione dei materiali sulla base degli esiti analitici (rif. doc. # PE-RS-OM_DR-1-1), attesa la classificazione del materiale come EER 17 05 06 “materiale di dragaggio”, si fa presente che la procedura di caratterizzazione dei sedimenti dovrà essere eseguita tramite:</p>	<p><u>Osservazione parzialmente accoglibile</u></p>

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<ul style="list-style-type: none"> • campionamento da cumuli in accordo alla norma UNI EN 10802 2013. Il numero minimo di incrementi da prelevare, in funzione del volume di terreno trattato, dovrà esser pari a un campione ogni 1.000 m³ di materiale; • ciascun campione dovrà essere ottenuto dal mescolamento di almeno 20 aliquote prelevate in modo omogeneo dal cumulo, campionate in varie altezze e profondità; • ogni campione dovrà essere prodotto in duplice aliquota, una delle quali resa disponibile all'impianto/discarda di destinazione per eventuali verifiche; • qualora siano rinvenuti materiali non omogenei rispetto al lotto, questi dovranno essere stoccati separatamente in un'area attrezzata e sottoposti ad approfondimento analitico per l'attribuzione del corretto codice CER. 	<p>13. La procedura di escavo e successiva gestione dei sedimenti di dragaggio è descritta nella relativa relazione specialistica allegata al Progetto Esecutivo (elab. PE-RS-OM_DR-1-1), in cui si descrive il ciclo operativo del dragaggio meccanico ambientale e della successiva gestione a terra del materiale scavato, nonché la relativa logistica. In particolare, al fine di traguardare gli obiettivi progettuali in termini temporali e completare l'opera entro gli stringenti termini imposti dal cronoprogramma, sono state appositamente progettate:</p> <ul style="list-style-type: none"> – n. 2 vasche di scarico a terra del materiale dragato, ubicate in prossimità del punto di accosto del mezzo marittimo e della volumetria di circa 2.500/3.000 m³ cadauna; – n. 8 baie di deposito temporaneo ubicate in colmata ove poter costituire i cumuli da caratterizzare e poterli stoccare conformemente in attesa dei risultati analitici che ne permettano la corretta classificazione e conferimento off-site. Ciascuna delle baie ha una capacità di circa 2.500 m³, in modo tale da poter disporre di un volume "polmone" di accumulo di circa 20.000 m³, indispensabile per poter gestire in un tempo ridotto di circa 4-5 mesi, il conferimento off-site di una considerevole volumetria di sedimenti (circa 130.000 m³), anche in considerazione dei tempi tecnici minimi necessari per la restituzione del dato analitico di caratterizzazione dei cumuli (almeno 7-10 giorni). <p>Ne consegue che tutto l'impianto della logistica, definito dettagliatamente nel Progetto Esecutivo, è stato concepito al fine di ottimizzare i volumi e le tempistiche esecutive e ha condotto ad identificare il volume del cumulo da caratterizzare posto pari a circa 2.500 m³, proprio al fine di raggiungere i suddetti obiettivi. Ridurre la volumetria di riferimento da caratterizzare a 1.000 m³/cumulo comporterebbe uno stravolgimento del progetto della logistica del cantiere (ridefinizione della geometria delle baie e della relativa viabilità, riduzione delle volumetrie "polmone", etc.). Inoltre, tale riduzione non risulta necessaria in quanto il mezzo dragante andrà ad operare sempre in modalità di avanzamento rispetto al primo fronte di scavo avviato, operando per strati di circa 0,50-1,0 m di spessore; quindi, sempre in strati sostanzialmente omogenei. La variabilità delle caratteristiche del materiale risulta</p>

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
	<p>limitata nell'ambito di ciascun "batch" di 2.500 m³, che quindi conterrà al suo interno materiale sostanzialmente omogeneo. Si precisa, comunque, che in caso di rinvenimento di materiale visivamente disomogeneo, si procederà ad una caratterizzazione di dettaglio con batch dedicato di 1.000 m³.</p> <p>Infine, nella versione definitiva del Piano di monitoraggio ambientale sarà esplicitato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ciascun campione sarà ottenuto dal mescolamento di almeno 25 aliquote prelevate in modo omogeneo dal cumulo, campionate in varie altezze e profondità; • ogni campione sarà prodotto in duplice aliquota, una delle quali resa disponibile all'impianto/discarica di destinazione per eventuali verifiche; • qualora siano rinvenuti materiali non omogenei rispetto al lotto, questi saranno stoccati separatamente in un'area attrezzata e sottoposti ad approfondimento analitico per l'attribuzione del corretto codice CER.
<p>14. Per quanto riguarda la gestione dei dati ambientali relativi al monitoraggio si richiede anche la predisposizione di una banca dati dedicata, di facile accesso da remoto e consultabile in tempo reale, anche da parte degli Enti predisposti al Controllo, al fine di individuare un alert (early warning), che consenta di intervenire prima che si verifichi l'evento critico. Si consiglia di indicare nel piano di monitoraggio aggiornato le misure operative e gestionali da attivare in tempo reale, nonché le eventuali misure da adottare per il ripristino delle condizioni ambientali.</p>	<p><u>Osservazione accoglibile</u></p> <p>14. Nel Piano di monitoraggio aggiornato, per la componente monitoraggio acque marine, è prevista l'implementazione di un sistema di archiviazione dei dati (banca dati) attraverso la condivisione di una cartella con accesso da remoto [garantito da username e password - sistema NAS, acronimo di Network Attached Storage], consultabile in tempo reale da parte degli Enti preposti al Controllo. Tale sistema includerà l'inserimento dei report di elaborazione e di valutazione dei dati. Il Sistema NAS è un dispositivo di archiviazione di dati ad alta capacità collegato a una rete, che permette a più utenti e dispositivi di accedere, memorizzare e condividere file da un'unica posizione centralizzata. È una soluzione versatile per gestire i dati e che offre vantaggi in termini di sicurezza, accessibilità e backup.</p> <p>Inoltre, nel piano di monitoraggio saranno riportate le misure operative e gestionali da attivare in tempo reale, nonché le eventuali misure da adottare per il ripristino delle condizioni ambientali in caso si verifichi un evento critico, introducendo un sistema di <i>early warning</i>.</p>

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
15. Si ritiene, inoltre, necessario trasmettere un cronoprogramma bisettimanale dettagliato di tutte le attività previste in progetto, al fine di consentire eventuali verifiche agli enti di controllo territorialmente competenti.	<u>Osservazione accoglibile</u> 15. Il piano di monitoraggio revisionato prevede la predisposizione di un cronoprogramma bisettimanale dettagliato di tutte le attività previste in progetto, fornendo in anticipo aggiornamenti, al fine di consentire eventuali verifiche agli Enti di controllo territorialmente competenti.
Allegato 2: Osservazioni opere a terra	
Relativamente agli aspetti connessi alla valutazione dei rischi: a) l'analisi di rischio è riferita ad un periodo non di lungo termine o di tipo cronico, ma solo a 18 mesi. Ciò non è coerente con quanto (<i>riportato</i>) dal Titolo V parte IV del D.Lgs 152/2006, nei "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi di rischio ai siti contaminati" (ISPRA, 2008) dove è precisato che l'analisi di rischio assoluta è rivolta alla valutazione dei rischi cronici o a lungo termine associati alla contaminazione presente nelle matrici ambientali. A conferma di ciò nel Manuale "Il rischio chimico per i lavoratori nei siti contaminati" (INAIL, 2014), l'Istituto propone esclusivamente un'esposizione di tipo cronico, a prescindere dal tempo di esposizione;	<u>Osservazione non accoglibile</u> a) i criteri metodologici definiti da ISPRA, INAIL o altri enti competenti non indicano alcun limite inferiore per la durata di esposizione (ED). Stante quanto sopra, in assenza di strumenti e criteri metodologici definiti da ISPRA, INAIL o altri enti competenti per esposizioni di tipo temporaneo, ancorché non definite quantitativamente in merito alla loro durata, si è fatto riferimento all'unico strumento disponibile, quello dell'analisi di rischio assoluta, ed ai criteri metodologici elaborati da ISPRA per la sua corretta applicazione. In considerazione che tale strumento risulta valido per le valutazioni dei rischi cronici o a lungo termine, si ritiene che lo sia tanto più per esposizioni per periodi più brevi del lungo termine, essendo basato su modelli matematici a carattere conservativo. Si precisa infatti che, applicando un periodo di esposizione di lungo termine o di tipo cronico nello scenario post-intervento, si conferma l'accettabilità del rischio per tutti i recettori considerati.
b) non sono state effettuate misure di speciazione ed indagini di soil gas. In merito alle valutazioni propedeutiche alla conferma della presenza della volatilizzazione, si ribadisce che la speciazione degli idrocarburi fornisce una stima attendibile delle classi effettivamente presenti e che la speciazione del Mercurio può dare prime indicazioni in merito alla presenza della frazione volatile. Inoltre, prima di ricorrere a misure di gestione dei gas, come consolidato a livello nazionale e internazionale, la valutazione sull'effettiva presenza del percorso di volatilizzazione dei contaminanti presenti nei suoli e in falda, va effettuata, attraverso linee di evidenza che verifichino la reale presenza nei vapori di tale analita, mediante campagne di indagini dirette, da preferire sempre al mero utilizzo di modelli matematici che, per quanto scientificamente validi e consolidati, debbono necessariamente	<u>Osservazione parzialmente accoglibile</u> b) con riferimento alle misure di speciazione queste saranno realizzate nei tempi tecnici minimi necessari al fine di fornire fin da subito indicazioni utili sulle effettive concentrazioni di inquinanti e le eventuali linee di evidenza attive. Per quel che concerne le indagini soil gas richieste, queste saranno realizzate, unitamente alle indagini sull'aria ambiente, nella fase post operam, successivamente alla realizzazione del capping. Tali indagini dirette saranno preventivamente concordate con gli Enti di Controllo e consentiranno di verificare in itinere i risultati dei modelli di calcolo dell'analisi di rischio applicati, nonché

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
operare delle semplificazioni rispetto ai fenomeni naturali. Tale approccio è confermato anche dall'Istituto Superiore di Sanità che afferma: <i>“ancorché tra le matrici considerate dal D.Lgs. 152/2006 parte IV Titolo V relativo alle bonifiche dei siti contaminati, non sia prevista la matrice “gas interstiziali dei terreni” si ritiene che le informazioni derivanti dalla misura di detti gas interstiziali siano maggiormente rispondenti ad una valutazione della reale esposizione umana e siano comunque da considerare, ove correttamente eseguite, obiettive ed univoche”</i> . Medesima indicazione si ritrova ancora nelle “Linee guida sull'analisi di rischio” emanate nel novembre 2014 dal MATTM, le cui conclusioni del punto 2 (“Utilizzo dei dati di campo per la verifica dei risultati ottenuti con l'applicazione modellistica”), riportano quanto segue: <i>“si ritiene condivisibile l'utilizzo di dati derivanti da misure dirette (soil-gas e/o aria ambiente e/o camera di flusso, etc.) rappresentative del fenomeno studiato, per l'esclusione del percorso di volatilizzazione (fase di costruzione del modello concettuale del sito), per la verifica in itinere dei risultati dei modelli di calcolo dell'analisi di rischio e per il monitoraggio dell'efficienza/efficacia degli interventi di messa in sicurezza e bonifica sia in fase di esercizio che in fase di collaudo degli interventi”</i> .	di verificare l'efficienza/efficacia dell'intervento di capping adottato per la mitigazione dei rischi. Le modalità di realizzazione delle suddette indagini saranno debitamente descritte nel piano di monitoraggio in fase di progettazione esecutiva. La realizzazione di campagne di monitoraggio del soil gas prima dell'installazione del capping, in numero statisticamente rappresentativo e quindi congruo a verificare l'effettiva volatilizzazione dei contaminanti, non sarebbe compatibile. In considerazione di ciò, l'intervento è stato progettato nell'ottica della massima cautela.
c) non si ritiene adeguata la procedura adottata per la determinazione delle dimensioni delle sorgenti di contaminazione in quanto non ritenuta coerente con i criteri metodologici.	<u>Osservazione non accoglibile</u> c) L'osservazione non specifica in cosa si sostanzierebbe l'incoerenza evidenziata. Con riferimento allo scenario pre-intervento di capping, si evidenzia che la metodologia utilizzata per la definizione delle sorgenti secondarie di contaminazione e relative dimensioni nelle diverse matrici ambientali è conforme ai “Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi di rischio ai siti contaminati” (ISPRA, 2008). Con riferimento allo scenario post-intervento, come già evidenziato nei documenti progettuali, si specifica che né il Manuale ISPRA né il manuale del software Risk-net, sviluppato nell'ambito della Rete Reconnet su iniziativa del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Roma “Tor Vergata”, forniscono indicazioni e strumenti atti a verificare il rischio residuo di inalazione vapori indoor e outdoor, a seguito della realizzazione di capping costituiti dalla posa di teli geosintetici. In considerazione di quanto sopra, a partire dallo “Studio di fattibilità e studi ambientali” si è utilizzato un metodo rigoroso per il calcolo del rischio sanitario da inalazione post-intervento di capping, utilizzando dati di letteratura consolidati ed un approccio di calcolo in linea con ASTM E2081 nonché con la procedura APAT-ISPRA di Analisi di Rischio, in accordo con quanto previsto dalla normativa italiana. La metodologia adottata è stata già

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
	utilizzata ed approvata dagli Enti competenti nell'ambito di altri procedimenti di bonifica (sito in provincia di Torino).
1. Relativamente all'esecuzione degli interventi: a) il documento prodotto per l'esame delle interferenze è carente rispetto a quanto previsto dall'allegato B al Decreto Ministeriale n. 459/2023, in particolare rispetto alla "valutazione in ordine alle possibili interferenze con l'esecuzione e completamento della bonifica e con le misure di messa in sicurezza d'emergenza e di prevenzione in corso, corredata di uno studio di fattibilità delle tecniche di bonifica potenzialmente applicabili alla contaminazione riscontrata", considerato anche il carattere permanente del capping e rispetto alla valutazione dei rischi post operam scenario futuro.	<u>Osservazione non accoglibile</u> a) Allo stato attuale non sono stati fissati i criteri per la realizzazione della revisione del PD-Ris-2025 post America's Cup e quindi è impossibile entrare nel dettaglio di come conseguirà gli obiettivi di risanamento. Il progetto dell'AC38, così come presentato, non pregiudica nessuno scenario futuro di risanamento e rigenerazione finalizzato anche a definire la configurazione morfologica della colmata, in coerenza con quanto previsto dall'art. 14, comma 3 del D.L. n. 60/2024. Per quanto riguarda le scelte delle tecnologie di intervento per la messa in sicurezza della colmata, che il presente progetto parzialmente anticipa, si faccia riferimento a PD-Ris-25 e allo studio di fattibilità.
b. il chiarimento fornito in merito alla colonna di riferimento di cui al titolo V parte IV del D.Lgs 152/2006 per i materiali riutilizzati per la realizzazione del capping non è sufficientemente esaustivo.	<u>Osservazione non accoglibile</u> b) L'osservazione non è accompagnata da indicazioni in merito a quali sarebbero gli ulteriori chiarimenti necessari. I materiali per l'ottenimento delle quote di intestazione del capping potranno derivare, anche parzialmente, da un processo autorizzato di trattamento rifiuti. In tal caso saranno conformi anche al DM 05/02/1998 e s.m.i. Laddove saranno utilizzati materiali vergini di cava saranno dotati delle relative certificazioni, che non prevedono l'attribuzione alla colonna di riferimento di cui al titolo V parte IV del D.Lgs 152/2006. In generale, per le caratteristiche dei materiali da utilizzare, si faccia riferimento agli elaborati 2025E071INV-DEF-AMB-CO_PGMR_009_S1 e 2025E071INV-DEF-AMB-CO_DTPR_013_S1.
2. Permangono delle incongruenze tra quanto definito nella lettera di trasmissione delle integrazioni (prot. 1362-P-14/11/2025) e quanto riportato negli elaborati progettuali in merito al carattere dell'intervento ambientale di capping, in quanto da un lato si definisce "la realizzazione del capping sommitale, quale opera permanente di messa in sicurezza sanitaria e ambientale", e dall'altro si dichiara che il capping è una misura necessaria per rendere accettabile il solo rischio sanitario sulla base delle risultanze dell'analisi di rischio che ha preso in considerazione esclusivamente il bersaglio umano e che ha utilizzato fattori di esposizione limitati alla durata dell'evento AC 38 (e quindi il capping avrebbe carattere temporaneo), mentre nei chiarimenti forniti si specifica che "il pacchetto capping costituisce una barriera alle vie di esposizione per rischi sanitari; nello scenario futuro la	<u>Osservazione non accoglibile</u> 2. Si ribadisce che il pacchetto capping costituisce una barriera alle vie di esposizione per rischi sanitari; non è né incoerente né incompatibile con qualunque successivo scenario di risanamento e rigenerazione dell'area che verrà sviluppato in accordo con lo scenario di mantenimento/parziale riprofilatura della colmata. La configurazione finale della colmata non è oggetto della progettazione di cui trattasi.

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
funzionalità del capping sarà confermata sulla base del progetto definitivo di bonifica". Infine, si dichiara che "le opere permanenti restano coerenti con PRARU e procedure VIA/VAS", ma ad oggi risulta che il PRARU prevede il ripristino della linea di costa e la rimozione della colmata, mentre la legge 60/2024 prevede la non obbligatorietà della rimozione della colmata, senza tuttavia fornire indicazioni specifiche sulle tecnologie di bonifica/messa in sicurezza;	
3. negli elaborati progettuali si richiama, al fine di spiegare gli interventi, il Progetto Definitivo di risanamento di aprile 2025 (PD-Ris-25), che non appare esaminato e valutato, né nella procedura di VIA, né in quella di bonifica e, pertanto, allo stato attuale è privo di adeguata valenza, così come non appaiono valutati nell'ambito della procedura di bonifica lo "Studio di fattibilità e studi ambientali" redatto da Proger-Arcadis-RINA-DHI (agosto 2025) e l'elaborato "Basi della progettazione" redatto a cura di WSP (settembre 2025).	<u>Osservazione non accoglibile</u> 3. I riferimenti sono riportati al solo fine di agevolare l'analisi del progetto sottoposto ad approvazione, il cui inquadramento giuridico, finalità e natura, almeno parzialmente, temporanea sono ben specificati e chiariti.
Sulla base di quanto sopra riportato si ritiene, allo stato, di non poter esprimere compiuta valutazione del progetto di MISP, sanitaria ed ambientale. In ogni caso, per la valutazione del rischio sanitario in relazione allo svolgimento di un evento in un sito contaminato, si rimanda al parere degli Enti sanitari preposti. Fermo restando che, per il periodo esclusivamente connesso con lo svolgimento dell'evento in oggetto, il capping sommitale previsto garantisce una barriera idonea ed ulteriore alla lisciviazione dei contaminanti presenti nei materiali di riporto, ai fini di una più efficace gestione del sistema, anche in previsione della funzionalità futura dello stesso, si forniscono le seguenti indicazioni: a) eseguire campagne di monitoraggio del soil gas prima dell'installazione del capping al fine di verificare l'effettiva volatilizzazione dei contaminanti;	Il progetto non ha natura di progetto di MISP. Il tema della MISP sarà trattato nella rimodulazione del progetto Pd-Ris-2025, che terrà conto delle opere realizzate per la America's Cup e definirà i necessari interventi di modifica e completamento ai fini del conseguimento della MISP.
b) successivamente alla realizzazione del capping, eseguire il monitoraggio del soil gas e dell'aria ambiente, da concordare con gli Enti di controllo;	a) Vedi riscontro ISS b) Vedi riscontro ISS
c) qualora il proponente voglia utilizzare, ai fini della valutazione dei rischi e della conseguente progettazione degli interventi e delle misure da adottare, il solo approccio modellistico è necessario, utilizzare soluzioni maggiormente cautelative per la gestione dei vapori: utilizzare membrane certificate per il barrieramento del gas radon con una permeabilità inferiore a 1 cm ³ /m ² x 24h x atm;	<u>Osservazione accoglibile</u> c) L'indicazione verrà recepita in sede di progettazione esecutiva. Il volume di radon puro che diffonde attraverso la geomembrana è dell'ordine di 10 ⁻⁷ cm ³ /m ² /giorno, quindi si può considerare trascurabile.
d) incrementare i sistemi di captazione dei gas con un numero maggiore di tubazioni e prevedere una depressurizzazione forzata per evitare il possibile passaggio del gas attraverso vie preferenziali laterali;	<u>Osservazione non accoglibile</u> d) Allo stato attuale, in considerazione degli esiti dell'AdR, non si prevede di implementare un sistema di captazione attivo dei gas. Il progetto comunque prevede la realizzazione delle opere necessarie ad una eventuale successiva implementazione di un impianto di convogliamento e trattamento dei gas, che potrà

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
	rendersi necessario a valle degli esiti delle indagini di speciazione e delle campagne di monitoraggio ante operam, per la matrice aria ambiente, e in corso d'opera.
e) dimensionare e strutturare il sistema di captazione e trattamento dei gas in funzione della tipologia dei contaminanti presenti. Si evidenzia che il biofiltro risulta efficace per i composti organici;	e) Vedi punto precedente
f) dimensionare l'impianto di trattamento vapori in modo da garantire il trattamento integrale delle portate captate, assicurando l'abbattimento delle concentrazioni dei contaminanti organici e inorganici eventualmente presenti;	f) Vedi punto precedente
g) rispettare i limiti emissivi vigenti per il punto di emissione del sistema di trattamento vapori da monitorare periodicamente;	g) <u>Osservazione accoglibile</u>
h) assicurare la gestione delle terre e rocce da scavo nel rispetto delle disposizioni di cui al DPR 120/2017 per i siti oggetto di bonifica.	h) <u>Si prende atto</u>
Allegato 3: Osservazioni sul PMA inerente alla qualità dell'aria	<u>Osservazione non accoglibile</u>
<p>1. <i>Par. 10.2.3 Frequenza e durata del monitoraggio - fase ante operam (pag. 355):</i> posto che non è specificato se la durata della campagna di monitoraggio proposta (10 giorni) sia intesa come contemporanea sulle n. 5 stazioni di monitoraggio individuate o sequenziale per ciascuna delle stazioni di cui sopra, si invita il Proponente a considerare:</p> <p>a) nel caso di campagna contemporanea sulle 5 stazioni, estensione della durata ad almeno 30 giorni consecutivi per una migliore descrizione statistica della variabilità delle concentrazioni degli inquinanti anche in considerazione di diversi scenari meteoroclimatici;</p> <p>b) nel caso di campagne sequenziali, conferma della durata di 10 giorni, riducendo al minimo indispensabile i tempi di interruzione del monitoraggio per la sola rilocalizzazione della strumentazione evidenziando – allo stesso tempo – particolari situazioni meteoroclimatiche o di scenario che potrebbero avere influenza sulle concentrazioni degli inquinanti rilevate (a titolo di esempio persistenti/severe condizioni di stabilità atmosferica, afflusso di polveri sahariane, etc.);</p>	<p>3.1.) Le attività sono state eseguite in accordo a quanto previsto dal Piano di Monitoraggio ambientale (PMA) che riprende i contenuti dell'Elaborato progettuale redatto per conto di INVITALIA: "STUDIO DI FATTIBILITÀ E STUDI AMBIENTALI" – rev. agosto 2025 [cod. Elaborato "AC38-F-00-GE-AM-REL-01-00"] per l'espletamento della procedura di assoggettabilità alla VIA di cui all'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 conclusasi con l'emissione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) del Decreto Direttoriale di non assoggettabilità della Direzione Generale Valutazioni Ambientali n. 621 del 20/10/2025 e del Parere n. 73 del 09/10/2025 della Sottocommissione Tecnica PNRR – PNIEC.</p> <p>La fase di monitoraggio ante operam è stata avviata in data 27.10.2025 con il supporto del laboratorio Natura srl e si è conclusa in data 17.11.2025, con l'esecuzione di campagne parzialmente contemporanee nelle 5 stazioni di misurazione previste per un totale di 40 giorni di rilevazioni parzialmente sovrapposti.</p> <p>Il monitoraggio della qualità dell'aria svolto nel suddetto periodo presso le cinque stazioni previste dal PMA in fase Ante Operam, unitamente ai dati ad oggi disponibili sull'area hanno consentito di definire un quadro rappresentativo delle condizioni atmosferiche preesistenti all'avvio delle opere, comprendendo giornate di meteo</p>

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
	variabile con talora eventi piovosi di modesta intensità. Lo stesso ha incluso giorni lavorativi e festivi con traffico e attività industriale rappresentativi dell'intero ciclo settimanale.
2. <i>Par. 10.2.3 Frequenza e durata del monitoraggio - fase corso d'opera (pag. 355):</i> esecuzione delle campagne pianificate in contemporanea nelle 5 stazioni di misura individuate al fine di descrivere compiutamente la spazialità degli impatti derivanti dalle lavorazioni maggiormente rilevanti. Inoltre, la durata di tali campagne – indicata in 10 giorni – non dovrà in ogni caso essere inferiore alla effettiva durata delle lavorazioni maggiormente impattanti determinate attraverso un cronoprogramma di dettaglio.	<u>Osservazione accoglibile</u> 2. Si conferma che in Corso d'Opera le campagne saranno pianificate in contemporanea nelle 5 stazioni di misura individuate ovvero attraverso metodologia alternativa che garantisca la medesima finalità di descrivere compiutamente la spazialità degli impatti derivanti dalle lavorazioni maggiormente rilevanti. Inoltre, la durata di tali campagne non sarà in ogni caso inferiore alla effettiva durata delle lavorazioni maggiormente impattanti determinate attraverso il cronoprogramma di dettaglio.
Allegato 4: Osservazioni sul PMA inerente ai rifiuti In generale: – la gestione dei rifiuti derivanti dalle attività connesse e correlate alle diverse fasi di lavorazione di cantiere per gli interventi di che trattasi - laddove non siano qualificabili e gestibili come sottoprodotti (art. 184-bis TUA, D.P.R. n. 120/2017 e ss.mm.ii.), materia prima seconda (D.M. 5 febbraio 1998, D.M. 12 giugno 2002 n. 161, ... e ss.mm.ii.) e/o End of Waste (art. 184-ter TUA) - deve conformarsi alle disposizioni della parte IV del Codice dell'Ambiente (D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152/2006 e ss.mm.ii.) e comunque nel rispetto della gerarchia di gestione dei rifiuti avviando gli stessi, in via prioritaria, ad operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero e, in via residuale, allo smaltimento. In particolare, si raccomanda la gestione e l'invio a recupero/smaltimento a mezzo di impresa qualificata autorizzata nel rispetto della normativa vigente (D.Lgs.n. 152/2006 e ss.mm.ii., D.Lgs. n. 81/2008 e ss.mm.ii., ecc.), adottando i seguenti criteri generali di gestione: <ul style="list-style-type: none"> o riduzione dei quantitativi prodotti, attraverso il recupero e il riciclaggio dei materiali, secondo la normativa vigente; o separazione e deposito temporaneo per tipologia; o recupero e/o smaltimento in impianti autorizzati a ricevere gli specifici codici EER. Il trasporto e il recupero/smaltimento dei rifiuti derivanti dalle attività di cantiere dovranno contemplare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nel rispetto della normativa vigente: – la caratterizzazione e la classificazione dei rifiuti prodotti, previo idoneo campionamento (UNI 10802:2023); – l'invio a recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti in impianti autorizzati a riceverli;	<u>Si dà atto e si rappresenta quanto segue</u> La quasi totalità dei rifiuti prodotti nell'ambito delle lavorazioni di che trattasi, è costituita dai sedimenti provenienti dall'attività di escavo a mare per l'approfondimento delle quote del fondale. Il calcolo effettuato in sede di progettazione esecutiva ha portato a definire una quantità di sedimento da rimuovere pari a circa 130.000 m ³ in banco, ovvero circa 240.000 t, da gestire in conformità con la normativa vigente in materia di rifiuti. Nel Progetto Esecutivo (vedi elab. PE-RS-OM-DR-1-1) è stata quindi indicata la procedura operativa di gestione di tali sedimenti che si prevede di implementare, che include il deposito temporaneo del materiale disposto in cumuli da 2.500 m ³ /cadauno all'interno di apposite baie e la caratterizzazione/omologa a rifiuto di tali materiali, eseguita ai sensi della norma UNI 10802:2023. In riferimento alla destinazione finale di tali sedimenti, sono state quindi individuate una serie di possibili alternative che prevedono il trattamento di recupero (da effettuarsi off-site presso centri idonei autorizzati) ovvero lo smaltimento in discarica. Tra queste vi sono: <ul style="list-style-type: none"> • Impianto di recupero sedimenti (R5) ubicato nel porto di Ghent, raggiungibile via nave direttamente dal sito di Bagnoli. • Impianti di recupero rifiuti non pericolosi (R5) ubicati nelle province di Caserta, Foggia, etc. raggiungibili via camion. • Impianti di smaltimento rifiuti inerti con deroga (D1) ubicati nella provincia di Roma, etc. raggiungibili via camion.

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<ul style="list-style-type: none"> – il deposito temporaneo deve essere effettuato nel rispetto della normativa vigente (art. 185-bis D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.); – la predisposizione di idonei dispositivi e accorgimenti al fine di evitare la dispersione nel terreno, in corpi idrici, ecc. di residui solidi e/o liquidi e la dispersione nell'aria di polveri; – il ripristino delle aree adibite al deposito temporaneo, ad avvenuto completamento delle attività di recupero/smaltimento, verificando l'assenza di contaminazioni; – la compilazione del registro di carico e scarico e del formulario di identificazione dei rifiuti ovvero di ogni altro elemento necessario a garantire la completa tracciabilità dei rifiuti; – la tenuta e la conservazione di copia della documentazione che attesti, in accordo alla legislazione vigente in materia ambientale, l'avvenuto smaltimento/recupero di tutti i rifiuti derivanti dalle attività di che trattasi. 	<p>A seconda delle caratteristiche dei sedimenti evidenziate dalle analisi di caratterizzazione effettuate sui cumuli depositati nelle baie e della relativa compatibilità con i criteri di accettabilità degli impianti individuati, si determineranno le destinazioni finali, prediligendo in ordine di priorità le soluzioni che prevedono il recupero del rifiuto (R5) ed il trasporto via mare al fine di azzerare l'impatto del trasporto via camion sul traffico locale.</p>
<p>Allegato 5: Osservazioni sul PMA inerente al rumore</p> <p>In relazione a quanto dichiarato e riportato nella documentazione esaminata per i progetti sopra indicati, fatto salvo il rispetto delle condizioni ambientali previste dal Decreto n. 73 del 09/10/2025, rilasciato dalla Commissione Tecnica PNRR – PNIEC, Sottocommissione PNRR, in servizio presso il M.A.S.E., e di ogni altra norma di legge e/o di regolamento applicabili, nonché il conseguimento - ai sensi della normativa vigente - di ogni altro eventuale provvedimento (pareri, nulla-osta, autorizzazioni, ecc.) per l'attuazione dei progetti, si propone parere favorevole con le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – le imprese del R.T.I. si devono attivare per richiedere al Comune di Napoli autorizzazione in deroga ai limiti di rumore per cantieri edili, stradali ed assimilabili ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera h della Legge 447/1995 e dell'art. 12 della Normativa di Attuazione del Piano di Zonizzazione Acustica, concordando con gli uffici tecnici preposti le modalità operative e gestionali del cantiere al fine di contenere il disturbo verso la popolazione; – i contenuti degli elaborati dovranno essere aggiornati e ulteriormente dettagliati nelle fasi successive della esecuzione, in funzione dello sviluppo del progetto; – per quanto riguarda la posizione definitiva delle stazioni di misura proposte, si rimanda anche ad una eventuale confronto con gli Organi di Controllo da effettuare nell'ambito dei sopralluoghi preliminari all'apertura del cantiere; – in fase preliminare, la società dovrà predisporre regolare relazione fonometrica ambientale adeguata alla tipologia di cantiere che si andrà ad allestire per l'opera da realizzare in oggetto, come attività temporanea limitatamente al tempo effettivamente indispensabile e finalizzata all'intervento, dove dovranno essere predisposti e garantiti interventi di mitigazione mirati all'abbattimento acustico in termini di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico in riferimento ai limiti territoriali vigenti normati richiamati dai vigenti Piani di Zonizzazione Acustica dei Comuni interessati. 	<p><u>Osservazione accoglibile</u></p> <p>Si procederà a richiedere al Comune di Napoli l'autorizzazione in deroga ai limiti acustici per cantieri edili, stradali ed assimilabili ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera h della Legge 447/1995 e dell'art. 12 della Normativa di Attuazione del Piano di Zonizzazione Acustica, concordando con gli uffici tecnici preposti le modalità operative e gestionali del cantiere al fine di contenere il disturbo verso la popolazione.</p> <p>Essendo il PMA un documento dinamico per la componente rumore, lo stesso sarà aggiornato in corso d'opera in funzione delle eventuali variazioni delle fonti di emissione nello sviluppo del progetto, rispetto a quanto previsto negli elaborati.</p> <p>Sulla base dei risultati del monitoraggio AO si valuterà la eventuale necessità di integrare e/o diversamente posizionare le stazioni di monitoraggio.</p> <p>La relazione di dettaglio fonometrica ambientale, correlata alla tipologia di cantiere, sarà sviluppata a seguito dei risultati acquisiti durante l'Ante Operam e costituirà documento integrativo dello studio preliminare ambientale [SPA] del PE. Tale studio è stato redatto sulla base dello Studio di Fattibilità Ambientale, predisposto da INVITALIA, nell'agosto 2025, nell'ambito delle "Opere necessarie all'esecuzione della 38th America's Cup 2027 per il sito di Bagnoli" e delle relazioni redatte nell'ambito del Progetto Definitivo del Risanamento Marino (PD Ris.25).</p>

ARPA Campania – Direzione Generale Prot. n. 0075089/2025 del 21.11.2025	
PRESCRIZIONI/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<p>Allegato 6: Osservazioni sul PMA inerente alle emissioni in atmosfera</p> <p>Per quanto di competenza, visto il documento "relazione tecnica generale revl del 29/10/2025" e la valutazione dei potenziali impatti generati dalle attività a farsi ed i relativi interventi di mitigazione previsti, fermo restando il parere di competenza della U.O. MOAR in relazione alla valutazione della idoneità dei parametri, tempistica e metodi di rilevamento ai fini della caratterizzazione della qualità dell'aria ambiente per il sito in esame, si ritiene che le misure di mitigazione previste sia in fase di cantiere (in corso d'opera che in dismissione) siano valide, tuttavia si ritiene che debbano essere adottate ulteriori misure, secondo le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – evitare le demolizioni e limitare le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso (velocità > 10 m/s); – coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati; – lo stoccaggio di cemento, calce e di altri materiali da cantiere allo stato solido polverulento deve essere effettuato in sili e la movimentazione realizzata, ove tecnicamente possibile, mediante sistemi chiusi; – tenere conto della posizione dei recettori sensibili nella definizione del layout degli stoccaggi di materiali polverulenti in prossimità di aree residenziali; – negli interventi di demolizioni e smantellamenti, le opere soggette a demolizione e/o rimozione dovranno essere preventivamente umidificate. 	<p><u>Osservazione accoglibile</u></p> <p>Riguardo alle emissioni in atmosfera, nel PMA aggiornato si preciserà che verranno adottate le seguenti ulteriori misure, riguardanti i materiali movimentati in grado di diffondere in atmosfera polveri:</p> <ul style="list-style-type: none"> – evitare le demolizioni e limitare le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso (velocità > 10 m/s); – coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati; – lo stoccaggio di cemento, calce e di altri materiali da cantiere allo stato solido polverulento deve essere effettuato in sili e la movimentazione realizzata, ove tecnicamente possibile, mediante sistemi chiusi; – tenere conto della posizione dei recettori sensibili nella definizione del layout degli stoccaggi di materiali polverulenti in prossimità di aree residenziali; – negli interventi di demolizioni e smantellamenti, le opere soggette a demolizione e/o rimozione dovranno essere preventivamente umidificate.

Città Metropolitana – Parere del Responsabile Unico Prot. n. 179384 del 21/11/2025	
PRESCRIZIONI/ OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<p>In relazione ai rilievi per gli aspetti ambientali, si evidenzia che l'elaborato denominato 2025.11.14 - <i>Integrazioni progetto WP3</i> pervenuto in data 17.11.2025 unitamente a nuovi elaborati tecnici e descrittivi, non citati nella nota dell'Area Tutela dell'Ambiente, fornisce chiarimenti procedurali e nel merito tecnico in riscontro ad analoghe richieste di integrazioni di altri Enti, quali l'ARPAC, consentendo di inquadrare tali rilievi in un più compiuto contesto normativo e tecnico, fermo restando quelli più specifici di cui al punto 4 per i quali cui non si rilevano elementi utili al loro completo superamento. Alla luce di tutto quanto sopra, quale Rappresentante Unico della Città Metropolitana di Napoli si comunica che il parere favorevole resta subordinato al superamento dei rilievi procedurali e di merito per i profili ambientali sopra riportati e per i quali si chiede di dare puntualmente riscontro nel provvedimento conclusivo di Conferenza di servizi</p>	<p>Si ritiene che il riscontro al parere della Città Metropolitana sia assorbito dalle osservazioni qui riportate in merito ai pareri rilasciati dagli altri enti competenti.</p>

Comune di Napoli - Parere del Responsabile Unico PG/2025/1073322 del 21/11/2025	
PRESCRIZIONI/ OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<p>Pertanto, visti i contenuti dei pareri pervenuti, si esprime parere unico favorevole dell'Ente con le prescrizioni e raccomandazioni delineate in maniera sintetica e a cui nel dettaglio si rimanda.</p> <p>PG/1029831 del 10/11/2025 del Servizio Tutela dell'ambiente, della salute e del paesaggio il Servizio Tutela dell'ambiente, della salute e del paesaggio ha richiesto <i>“la trasmissione della verifica in corso d'opera che confermi i valori della relazione previsionale, ovvero, che contenga le misure di mitigazione opportune per ridurre gli impatti ai recettori”</i>.</p>	<p><u>Si prende atto e si procederà come richiesto</u></p>
<p>PG/1032632 del 11/11/2025 del Servizio Strade, pubblica illuminazione e sottoservizi; il Servizio Strade, pubblica illuminazione e sottoservizi ha espresso parere favorevole.</p>	
<p>PG/1045131 del 13/11/2025 del Servizio Pianificazione urbanistica generale e attuativa; il Servizio Pianificazione urbanistica generale e attuativa ha espresso parere favorevole con le seguenti precisazioni. Gli interventi cosiddetti "anticipatori" e cioè " ... la bonifica ordigni bellici, l'approvvigionamento massi utilizzati per la formazione delle scogliere di protezione (per il successiva reimpiego nelle barriere saffo/te di delimitazione degli arenili oggetto di ripascimento), il dragaggio antistante la Colmata, la risagomatura della scogliera esistente lato colmata, la demolizione del Pontile centrale e del Cavalletto porta impianti del Pontile sud e le demolizioni sulla Colmata ... " sono da ritenersi compatibili con le previsioni del PRARU. Per quanto riguarda le restanti opere, a mare e a terra, rappresentate come "temporanee e reversibili", così come specificato nella nota di indizione, indipendentemente dalla disciplina urbanistica vigente relativa all'area oggetto degli Interventi, in considerazione delle motivazioni e del carattere pubblicistico dell'evento previsto, la realizzabilità di detti interventi è collegata all'applicazione del D.P.R. n. 380/2001 art. 23-quater, comma 1. <i>“gli interventi in argomento, definiti anticipatori, in quanto in linea con le previsioni del PRARU, sono da ritenersi compatibili mentre gli interventi temporanei, strettamente collegati allo svolgimento dell'evento sono da ritenersi ammissibili con la prescrizione che i manufatti e le opere realizzate siano rimossi una volta terminato l'evento sportivo, evidenziando che essi, in ogni caso, non costituiscono variante allo stralcio urbanistico del PRARU”</i>.</p>	
<p>PG/1062638 del 18/11/2025 del Servizio Verde pubblico il Servizio Verde pubblico, pur sollecitando una <i>“maggiore riflessione circa la reale necessità di prevedere, nell'ambito delle istruttorie progettuali, l'abbattimento di interi gruppi arborei, in assenza di approfondite valutazioni che prendano concretamente in considerazione la possibilità di conservare, anche mediante operazioni di trapianto, porzioni di alberature altrimenti destinate alla eliminazione”</i> ha espresso parere favorevole, evidenziando la conformità all'art. 57 della Variante al P.R.G. e all'Ordinanza Sindacale n. 1243/05, con le seguenti prescrizioni: - per i 5 esemplari di <i>Eucalyptus</i> da conservare <i>“dovrà essere adottata ogni cautela utile ad evitarne il danneggiamento di radici, fusto e foglie, durante la fase esecutiva dell'opera”</i>;</p>	

Comune di Napoli - Parere del Responsabile Unico PG/2025/1073322 del 21/11/2025	
PRESCRIZIONI/ OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<p>- in riferimento ai parcheggi a raso <i>“la conformità all’art. 16 della Variante al P.R.G. è subordinata all’adeguamento delle previsioni progettuali alle prescrizioni conservative ed alle misure integrative previste dalla norma”</i>;</p> <p>- <i>“l’esecuzione delle operazioni di eliminazione degli alberi dovrà tener conto dei contenuti della Dir. 2009/147/CE – Direttiva Uccelli nonché della L. n. 157/92 – norme per la protezione della fauna selvatica”</i>.</p>	
<p>PG/1066085 del 19/11/2025 del Servizio Difesa idrogeologica del territorio e bonifiche il Servizio Difesa idrogeologica del territorio e bonifiche ha espresso parere favorevole con le seguenti prescrizioni: <i>“-si rimette agli Enti tecnici il parere di competenza in merito al rispetto dell’art. 242 ter del Dlgs 152/2006 Titolo V parte Quarta, nonché del Dm 46/2023;</i> <i>-gli interventi di cui alla presente Conferenza che costituiscono un’anticipazione di interventi di bonifica e/o messa in sicurezza, progetto ad oggi non ancora approvato, dovranno essere adeguati al progetto di bonifica e/o messa in sicurezza che sarà approvato ove mai se ne discostassero;</i> <i>- si rimette agli Enti tecnici il parere di competenza circa l’Analisi di Rischio sito specifica sanitaria ai sensi del D.Lgs 152/2006 Titolo V parte Quarta volta ad accertare l’assenza di un eventuale rischio sanitario per i fruitori dell’area di rilevante interesse durante lo svolgimento della 38a America’s Cup – Napoli 2027;</i> <i>- gli interventi a farsi andranno dimensionati ai sensi delle NTC 2018, non dovranno procurare sollecitazioni alla statica di eventuali manufatti pubblici e privati ad essa contigui evitando ogni sconfinamento di manufatti (pali, tiranti, ecc.) in proprietà aliene, pubbliche e/o private;</i> <i>-le variazioni dello stato tensionale che si avranno durante e dopo la realizzazione dell’intervento andranno contenute all’interno della proprietà del richiedente ed entro le soglie normative”</i>.</p>	
<p>PG/1068550 del 20/11/2025 del Servizio Tutela del mare Il Servizio Tutela del mare ha espresso parere favorevole <i>“condividendo, in particolare, la necessità che nelle future fasi progettuali venga verificato lo stato manutentivo del pontile Nord e, inoltre, vengano individuati gli interventi, anche di natura strutturale, atti a garantire la fruizione in sicurezza dello stesso in relazione ai carichi connessi all’elevato numero di visitatori previsti”</i>.</p>	
<p>PG/1073246 del 21/11/2025 della Municipalità 10 La Municipalità 10 ha precisato che <i>“le competenze in capo alla scrivente Direzione di Municipalità 10 sono circoscritte unicamente alle procedure di rilascio delle autorizzazioni per occupazioni di suolo pubblico (passi carrai). Pertanto, si esprime parere favorevole relativamente al rilascio/rinnovo delle autorizzazioni necessarie per l'utilizzo dei varchi carrai previsti negli elaborati progettuali”</i>.</p>	
<p>Prot. 51376 del 11/11/2025 della soc. ABC Napoli a.s. La soc. ABC a.s. ha trasmesso al Commissariato Straordinario il parere favorevole di competenza <i>“restando in attesa delle richieste di allaccio idrico e fognario, propedeutiche ai lavori di canalizzazione e allaccio che questa società dovrà necessariamente eseguire (...)”</i>.</p>	

Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Campania Prot. n. 19938 del 21/11/2025	
PRESCRIZION/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<p>Nulla osta a carattere autonomo e rilasciato ai soli fini degli aspetti dominicali, senza pregiudizio delle determinazioni degli altri Enti. È subordinato alla condizione che, in via generale, non siano in alcun modo lesi gli interessi erariali, che non sussistano elementi ostativi ai sensi delle leggi di pubblica sicurezza da accertarsi a cura dell'Ente preposto e all'acquisizione dei favorevoli pareri degli altri Enti competenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> – nella fase successiva, dovrà essere correttamente individuato e mappato mediante l'inserimento/aggiornamento dei dati al Portale del Mare - Sistema informativo Demanio (c.f.r. D.D. n. 10/09 e ss. del 05/06/2009 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per i Porti), ciò al fine di una costante ed aggiornata rappresentazione degli stati d'uso presenti sulle aree in argomento, anche nel rispetto, ove necessario, di quanto previsto dalla circolare congiunta protocollo n. M_TRA/DINFR/2592 datata 04/03/2008 del Ministero dei Trasporti, Agenzia del Demanio ed Agenzia del Territorio; – il presente nulla osta non genera alcun effetto nei confronti di altri interventi diversi dai succitati e le singole lavorazioni proposte a progetto, dovranno rispettare la normativa di settore anche in ambito demaniale marittimo/idraulico in ogni fase d'avanzamento sia per quanto attiene alle opere a mare che per quanto riguarda quelle a terra; – per quanto attiene alle opere di dragaggio dei fondali, la Scrivente dovrà essere resa edotta circa l'evoluzione delle attività previste, con particolare attenzione alle cubature di materiale estratto nonché in relazione alle ipotesi di riutilizzo dei sedimenti dragati; – resta inteso che le progettande opere non dovranno produrre effetti dannosi alla restante proprietà demaniale, le diverse occupazioni delle aree/specchi d'acqua dovranno rispettare i dettami delle norme di cui al c.n. e relativo reg. nav. mar. da individuarsi a cura dell'Ente preposto che potrà all'uopo essere compulsato. <p>Si evidenzia, infine, che questa Agenzia, in rappresentanza degli interessi facenti capo al MEF, è manlevata da ogni onere e responsabilità civile, penale ed amministrativa nei confronti di terzi, per danni di qualsiasi natura che possano derivare dalla effettuazione dei lavori e/o dall'esecuzione delle opere ed è manlevata anche da qualsivoglia impegno di spesa in ogni fase progettuale, realizzativa e/o gestionale.</p>	<p><u>Prescrizione accoglibile</u></p>

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) Prot. n.0065488 del 20/11/2025	
PRESCRIZION/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<p>Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia Area per la caratterizzazione e la protezione dei suoli e per i siti contaminati</p> <p>Come specificato dal Soggetto Attuatore nella richiesta di indizione della CdS e come confermato nella documentazione integrativa di cui alla nota commissariale n. 1362 citata in Premessa, il procedimento in esame riguarda la valutazione prevista dall'art. 242-ter del D.lgs. 152/2006 ("Procedura per la realizzazione di interventi e opere nei siti oggetto di bonifica"). Pertanto, gli interventi in oggetto, anche qualora "fisicamente" riconducibili ad interventi anticipatori di una MISP, non rientrano in un procedimento ai sensi degli artt. 242, 242-bis o 252.</p> <p>Infatti, come stabilisce l'art. 3, comma 2 del DM 45/2023 (decreto attuativo dell'art. 242-ter, comma 3): <i>"Gli interventi e le opere, ivi compresi gli impianti e le attrezzature, necessari all'attuazione del progetto di bonifica e di messa in sicurezza operativa o permanente, nonché i pozzi di emungimento per le finalità di cui alla Parte quarta, Titolo V, del decreto legislativo n. 152 del 2006, oggetto di approvazione ai sensi dell'articolo 252, comma 6, del medesimo decreto legislativo, non sono soggetti alle disposizioni del presente regolamento"</i>.</p> <p>Pertanto, gli interventi di cui trattasi, a prescindere dalla tipologia, non possono essere considerati proceduralmente interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente.</p> <p>In assenza di progetto di bonifica/MISP, la valutazione delle interferenze deve basarsi, come previsto dall'art. 10 del DM45/2023, sulla "compatibilità degli interventi e delle opere con le tecnologie di bonifica applicabili in relazione alla contaminazione accertata".</p> <p>Stanti queste considerazioni preliminari si osserva quanto segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. poiché la realizzazione del capping sommitale risponde all'esigenza di gestire <i>"le criticità sanitarie connesse con le attività previste dall'AC38"</i>, individuate mediante una valutazione del rischio, il giudizio sulla correttezza della procedura di valutazione del rischio e sull'efficacia della soluzione individuata è rimesso agli enti sanitari, essendo espressamente richiamato nell'art. 242-ter del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 su cui questo Istituto non ha competenza; 2. si ritiene che le opere previste non producano effetti negativi sulle matrici ambientali. In particolare, il capping sommitale potrà limitare la lisciviazione dei riporti e il potenziale trasferimento di contaminanti alla falda; 3. l'idoneità del capping in oggetto a essere inglobato in un futuro intervento di MISP potrà essere valutata sulla base del modello concettuale, dell'analisi di rischio sanitario-ambientale sito specifica ai sensi dell'Allegato 1 alla Parte IV - Titolo V del D.Lgs. 152/06 e del progetto di bonifica che saranno presentati ai sensi degli artt. 242, 242-bis o 252 del medesimo decreto legislativo; 	<p><u>Si prende atto</u></p>

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) Prot. n.0065488 del 20/11/2025	
PRESCRIZION/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<p>4. eventuali interferenze che dovessero presentarsi in seguito a modifiche del PD-Ris-25 andranno gestite in fase di revisione di quel progetto o, qualora necessario, mediante la rimozione delle opere interferenti;</p> <p>5. la gestione delle terre e rocce da scavo dovrà essere effettuata nel rispetto delle disposizioni di cui al DPR 120/2017 per i siti oggetto di bonifica, con particolare riguardo alla conformità dei materiali scavati per il riutilizzo in sito.</p>	
Centro Nazionale per la caratterizzazione ambientale e la protezione della fascia costiera, la climatologia marina e l'oceanografia operativa	Tenuto conto che le osservazioni del Centro Nazionale per la caratterizzazione ambientale e la protezione della fascia costiera, la climatologia marina e l'oceanografia operativa sono testualmente riprese dal parere di ARPAC, <u>per le proposte del RDA si rimanda allo stesso</u>

ISS- Istituto Superiore di Sanità- Unità organizzativa: Ambiente e Salute Prot. n. 0048125 del 21/11/2025	
PRESCRIZION/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<p>L'Istituto rileva che opere di tipo parziale/limitato e temporaneo non sono valutabili ai sensi della Parte V, Titolo V del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii, soprattutto in presenza di un progetto complessivo di risanamento dell'area (denominato "<i>Rimozione colmata, bonifica degli arenili emersi "nord" e "sud" e risanamento e gestione dei sedimenti marini compresi nell'area di rilevante interesse nazionale di Bagnoli-Coroglio</i>" e redatto nell'aprile 2025). Tale progetto complessivo, comprensivo di Analisi di Rischio, non è stato trasmesso allo scrivente Istituto, né è stato oggetto di richiesta di valutazione tecnica.</p> <p>Per tutti gli aspetti relativi alla progettazione delle opere permanenti dal punto di vista ambientale, si rimanda per competenza ad ISPRA e ARPA.</p>	<p><u>Riscontro all'osservazione</u></p> <p>Il progetto oggetto di valutazione non è un progetto di MISP e a tale proposito si rimanda alle osservazioni sui pareri ISPRA e ARPA.</p>

ISS- Istituto Superiore di Sanità- Unità organizzativa: Ambiente e Salute Prot. n. 0048125 del 21/11/2025	
PRESCRIZION/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<p>Relativamente all'applicazione della valutazione di rischio con gli strumenti tipici della progettazione delle bonifiche, si ricorda che il Manuale "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminati", preso a riferimento dalla LG SNPA 46bs/2018 e dal software Risk-net 3.2 pro, riporta in premessa (pag. 2) quanto segue:</p> <p><i>"Si sottolinea che la procedura descritta nel presente manuale non è tecnicamente applicabile alle seguenti situazioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>• valutazione dell'efficienza/efficacia di interventi di messa in sicurezza d'emergenza e/o di interventi che implicano esposizione a breve termine; [...]</i> <i>• valutazione della sicurezza nei cantieri di lavoro; [...]"</i> <p>Pertanto, lo strumento di valutazione utilizzato non risulta idoneo allo scopo di valutazione <i>"dell'esposizione dei futuri recettori temporanei che saranno presenti nel Sito di Bagnoli durante l'esecuzione dell'America's Cup del 2027"</i>.</p> <p>A tal proposito, si rileva che l'area in esame risulta già individuata come "contaminata" ed oggetto di progettazione di interventi mirati che, come dichiarato dal proponente, ricomprendono l'elaborazione di una Analisi di Rischio in conformità all'Allegato 1 alla Parte IV, Titolo V del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. L'Istituto potrà quindi eventualmente esprimersi, qualora richiesto, sull'Analisi di Rischio elaborata nell'ambito del progetto complessivo di risanamento dell'area.</p> <p>Per quel che riguarda la valutazione ai sensi dell'art. 242-ter del D.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii., si prende atto di quanto dichiarato dalla struttura commissariale in sede di indizione della Conferenza dei Servizi sulla temporaneità e reversibilità degli interventi nell'ambito della progettazione delle infrastrutture allo svolgimento della 38a America's Cup.</p>	<p><u>Riscontro all'osservazione</u></p> <p>I criteri metodologici definiti da ISPRA, INAIL o altri enti competenti non indicano alcun limite inferiore per la durata di esposizione (ED). Stante quanto sopra, in assenza di strumenti e criteri metodologici definiti da ISPRA, INAIL o altri enti competenti per esposizioni di tipo temporaneo, ancorché non definite quantitativamente in merito alla loro durata, si è fatto riferimento all'unico strumento disponibile, quello dell'analisi di rischio assoluta, ed ai criteri metodologici elaborati da ISPRA per la sua corretta applicazione. In considerazione che tale strumento risulta valido per le valutazioni dei rischi cronici o a lungo termine, si ritiene che lo sia tanto più per esposizioni per periodi più brevi del lungo termine, essendo basato su modelli matematici a carattere conservativo. Si precisa infatti che, applicando un periodo di esposizione di lungo termine o di tipo cronico nello scenario post-intervento, si conferma l'accettabilità del rischio per tutti i recettori considerati. Allo stato quindi non si ravvisa la motivazione sulla base della quale l'istituto contesta l'idoneità dello strumento allo scopo di valutazione <i>"dell'esposizione dei futuri recettori temporanei che saranno presenti nel Sito di Bagnoli durante l'esecuzione dell'America's Cup del 2027"</i> e quale dovrebbe essere la metodologia alternativa da adottare.</p>
<p>Relativamente alla valutazione ambientale delle interferenze delle opere permanenti con le matrici ambientali contaminate si rimanda per competenza ad ISPRA e ARPA.</p>	<p><u>Si prende atto</u></p>
<p>Infine, per quel che concerne la potenziale esposizione della popolazione legata alla fruizione temporanea di un'area contaminata, seppur parzialmente confinata, si evidenzia che la tipologia di contaminanti presenti può determinare un rischio significativo per inalazione di polveri (IPA, metalli) e vapori (Idrocarburi leggeri e mercurio) soprattutto a carico dei recettori più sensibili.</p> <p>Inoltre, si ritiene che la semplice interdizione (divieto di balneazione) delle aree non oggetto di intervento non sia sufficiente ad escludere potenziali esposizioni della popolazione durante gli eventi della 38a America's Cup anche per ingestione e contatto diretto. Si richiede quindi di effettuare interventi anche temporanei di copertura dei materiali di riporto contaminati nelle aree non oggetto del capping.</p>	<p><u>Prescrizione non accoglibile</u></p> <p>Per quanto concerne la potenziale esposizione della popolazione legata alla fruizione temporanea di un'area contaminata, si precisa che la fruizione da parte della popolazione è erroneamente riferita ad un "area contaminata, seppur parzialmente confinata"; di fatto le aree a terra cui si fa riferimento - come ribadito nel parere fornito dal DICEA - non presenteranno, a valle della realizzazione del capping previsto dal progetto, percorsi di migrazione che potrebbero raggiungere il bersaglio costituito dai fruitori della</p>

ISS- Istituto Superiore di Sanità- Unità organizzativa: Ambiente e Salute Prot. n. 0048125 del 21/11/2025	
PRESCRIZION/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
	<p>colmata stessa, ed è assolutamente da escludersi ogni rischio per inalazione di polveri e vapori, nonché ingestione e contatto diretto, grazie all'effetto di stabilizzazione/solidificazione operato già in fase di realizzazione della colmata, e ulteriormente potenziato dal sistema di capping già presente sull'area come MISE integrato da quello previsto su tutta l'area oggetto di fruizione nel corso dello svolgimento dell'evento sportivo.</p> <p>Inoltre l'osservazione formulata appare generica e non tiene conto dell'intero insieme di presidi ambientali previsti dal progetto sottoposto all'esame della CdS che già prevede soluzioni per l'interruzione dei percorsi di contatto diretto, ingestione ed inalazione, prevedendo la realizzazione di un capping con sistema di captazione dei vapori e recinzioni che impediscono l'accesso alle aree per le quali l'analisi di rischio non restituisce la possibilità di fruizione in condizioni di sicurezza.</p> <p>Per quanto attiene alle aree non oggetto di capping (il cui accesso è interdetto da recinzioni fisiche e non semplicemente come conseguenza del divieto di balneazione) l'analisi di rischio dimostra che non sono necessari ulteriori interventi di copertura e peraltro il parere non evidenzia quale dovrebbe essere l'estensione di tali interventi.</p>
<p>Per quel che concerne l'esposizione inalatoria dei fruitori delle aree si richiede, preliminarmente alla realizzazione delle opere, di eseguire almeno due campagne di monitoraggio di vapori e polveri. Per ciascuna campagna si richiede quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> monitorare i gas interstiziali su tutta l'area contaminata (sia la parte confinata che quella non confinata), ricercando tutti i composti che sono classificabili come volatili in conformità alle Linee Guida SNPA 15/2018 e 17/2018 e che presentano superamenti delle CSC colonna A nella matrice solida (materiali di riporto e/o sedimenti naturali) e/o del LOQ per le acque sotterranee all'interno della colmata ed eseguire i monitoraggi secondo quanto previsto dalle suddette Linee Guida; monitorare l'aria ambiente in conformità al <i>"Protocollo per il monitoraggio dell'aria indoor/outdoor ai fini della valutazione dell'esposizione inalatoria nei siti contaminati"</i> del SIN di Porto Marghera di settembre 2014. In particolare, la singola campagna di monitoraggio dell'aria ambiente dovrà prevedere: 	<p><u>Prescrizione non accoglibile</u></p> <p>In considerazione delle attività di cantierizzazione già in corso e delle tempistiche previste per la realizzazione e il completamento dell'opera, non è possibile eseguire campagne soil gas ante operam, in numero statisticamente rappresentativo (e quindi utilizzabile). L'intervento è stato comunque progettato nell'ambito di una massima cautela.</p>
	<p><u>Prescrizione accoglibile</u></p> <p>Relativamente ai monitoraggi aria ambiente ante operam e ai monitoraggi indoor, si prende atto e si procederà come richiesto.</p>

ISS- Istituto Superiore di Sanità- Unità organizzativa: Ambiente e Salute Prot. n. 0048125 del 21/11/2025	
PRESCRIZION/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<ul style="list-style-type: none"> ○ n.2 campionamenti giornalieri di 24 ore/giorno per la durata di 7 giorni consecutivi per i medesimi contaminanti volatili ricercati nei gas interstiziali e n.2 campionamenti di 24 ore/giorno per la durata di 7 giorni consecutivi delle polveri con l'analisi di tutti i contaminanti che presentano superamenti delle CSC colonna A nei materiali di riporto; ○ in ciascuna settimana di monitoraggio devono essere eseguiti n.3 campionamenti aria ambiente (vapori e polveri) in corrispondenza delle sonde soil gas la cui durata di prelievo (ore/giorno) deve essere la medesima di quella utilizzata per i gas interstiziali; 	
<ul style="list-style-type: none"> • dovranno essere previsti punti di monitoraggio soil gas e aria ambiente in corrispondenza di tutti gli ambienti indoor da realizzarsi (servizi ricettivi per pubblico e partecipanti alle gare - es. Fan Zone, Kids zone e Sport center; servizi di comunicazione - es. Host Broadcast ACTV Space, Media Center, ACE Headquarters; servizi di ristorazione - ad es. ACE event team Canteen, strutture coperte per food&beverage) per verificare la suscettibilità all'intrusione di vapori tenendo conto delle vie preferenziali di migrazione (utilities da realizzarsi nell'area e caratteristiche delle strutture chiuse) e della fruizione delle aree. 	<u>Prescrizione accoglibile</u> Si prende atto e si procederà come richiesto.
<ul style="list-style-type: none"> • dovranno essere selezionate le aree di "bianco" per la verifica delle concentrazioni in aria outdoor in zone non interessate dalla contaminazione delle matrici ambientali; tali aree dovranno essere rappresentative di condizioni simili a quelle delle aree di studio (aree periurbane costiere). 	<u>Prescrizione accoglibile</u> Si prende atto e si procederà alla selezione di aree di bianco, anche sulla base dei dati ad oggi disponibili sull'area.
Il piano di monitoraggio dovrà contenere tutte le specifiche tecniche di dettaglio relative ai campionamenti dei gas interstiziali (es. modalità costruttive delle sonde, test di tenuta, ecc.) e dell'aria ambiente (es. criteri di selezione dei punti di monitoraggio, supporti di campionamento, metodiche analitiche e relativi LOQ, ecc.), ivi compreso il monitoraggio di tutti i parametri meteorologici che possono influenzare le suddette misurazioni da eseguirsi prima, durante e al termine dei suddetti campionamenti.	<u>Prescrizione accoglibile</u> Si prende atto e si procederà come richiesto.
A seguito della valutazione degli esiti del monitoraggio <i>ante-operam</i> si potranno meglio definire i monitoraggi da eseguirsi eventualmente in corso e <i>post-operam</i> . Infine per quanto riguarda le attività e le modalità operative di dragaggio si raccomanda, come anche riportato nella relazione tecnica, di tenere conto della presenza di aree sensibili e di evitare impatti sugli ecosistemi marini, a tal fine risulta essenziale la raccolta e conoscenza dei dati ecologici e chimici dell'area e la predisposizione di un piano di monitoraggio <i>ante-operam</i> che sia rappresentativo delle caratteristiche dell'area oggetto dell'intervento.	<u>Riscontro all'osservazione</u> A valle dell'acquisizione dei dati di monitoraggio ante operam sulla matrice aria ambiente e degli esiti delle speciazioni, si definiranno nel dettaglio i successivi piani di monitoraggio in corso e post operam.

MASE – Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica Prot. n. 0219251 del 20.11.2025	
PRESCRIZION/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<p>Si richiama quanto stabilito dall’art. 33 del D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito nella Legge 11 novembre 2014, n. 164 (c.d. “Sblocca Italia”), con il quale le competenze in materia di formazione, approvazione e attuazione del programma di risanamento ambientale dell’area in oggetto sono state attribuite a codesto Commissario straordinario del Governo e al Soggetto Attuatore (Invitalia) anche in deroga, per i soli profili procedurali, agli articoli 252 e 252-bis del d.lgs. 152/2006 (comma 4), nonché <i>“in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale, ..., nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea”</i> (comma 11-bis).</p> <p>Come noto, inoltre, questo Ministero, nei procedimenti di bonifica attribuiti <i>ex lege</i> alla sua competenza in via ordinaria, si avvale per l'istruttoria tecnica del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA) e dell'Istituto Superiore di Sanità che risultano già coinvolti nella Conferenza di Servizi all'oggetto.</p> <p>Tanto premesso, si rimane in attesa di conoscere l'esito del presente procedimento nonché di avere aggiornamenti in merito alle attività che saranno svolte nel sito in esame.</p>	Si prende atto

MIC – Ministero della cultura – Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Prot. MIC_SS-PNRR_UO8 n. 0031484-P del 21.11.2025	
PRESCRIZION/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<p><u>Parere tecnico della Soprintendenza Speciale per il PNRR – PARERE FAVOREVOLE a condizione che vengano rispettare le seguenti prescrizioni:</u></p> <p><u>Per quanto attiene alla tutela paesaggistica:</u></p> <p>1. con riferimento alle “opere a terra”, nel successivo livello progettuale esecutivo dovrà essere approfondito il raccordo tra la quota definitiva dell’area di colmata prevista ai fini del suo uso ai fini dell’AC38 e le aree destinate a parco pubblico e alla via Coroglio, attraverso lo studio approfondito delle visuali da e verso il mare e attraverso la redazione di una soluzione progettuale architettonica coerente e conforme con lo Stralcio urbanistico del PRARU e il relativo planovolumetrico approvati;</p> <p>2. in ogni caso, al termine dell’evento, affinché le opere eseguite non si rivelino come interferenti con le previsioni urbanistiche e progettuali approvate e in corso, dovrà necessariamente prevedersi la rimozione di tutto il pacchetto funzionale temporaneo per consentire le relazioni istitutive della tutela paesaggistica tra le superfici di colmata, la linea di costa (anche come delineata dal Progetto</p>	<p><u>Prescrizione non accoglibile</u></p> <p>1. Si fa riferimento ad un tema che esula dal progetto all’esame della Conferenza dei Servizi. In ogni caso il rapporto tra il parco urbano, via Coroglio e l’area della colmata sarà affrontato nell’ambito del progetto architettonico che verrà redatto una volta conclusa la procedura di VIA/VAS integrata, attualmente sospesa, all’esame della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC.</p> <p><u>Prescrizione non accoglibile</u></p> <p>2. Il progetto dell’AC38, così come presentato, non pregiudica nessuno scenario futuro di risanamento e rigenerazione finalizzato anche a definire la configurazione morfologica della colmata, in</p>

MIC – Ministero della cultura – Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Prot. MIC_SS-PNRR_UO8 n. 0031484-P del 21.11.2025	
PRESCRIZION/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
definitivo all'esame della procedura VIA/VAS integrata) e le aree interne del SIN Bagnoli, garantendo il sistema ecologico, sistemico e percettivo tutelato.	coerenza con quanto previsto dall'art. 14, comma 3 del D.L. n. 60/2024.
<p><u>Per quanto attiene alla tutela archeologica:</u></p> <p>3. Per quanto concerne il Progetto 1, “opere a mare” (comprese le due vasche di deposito/decantazione sedimentazione temporanee con dimensioni esterne di circa 60x18), considerato il prospettato grado di rischio di impatto archeologico, facendo peraltro seguito a quanto già in generale prescritto nell'ambito del parere espresso con nota della Soprintendenza speciale per il PNRR n. 32378 del 12/11/2024 (recepito nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e allegato al DM n. 421 del 29-11-2024 conclusivo della procedura), e quindi nella successiva nota della Scrivente prot. 10272 del 12.06.2025, <u>si esprime parere favorevole alla generica realizzazione di dette opere subordinandone però l'esatta localizzazione esecutiva agli esiti di una campagna di indagini mediante Side Scan Sonar e Sub Bottom Profiler, campagna che potrà essere effettuata anche nel corso della fase esecutiva della rimozione dei livelli di riporto moderno sui fondali</u> al fine di garantire una ottimale leggibilità dei dati acquisibili e per ridurre al minimo gli impatti ambientali associati alla realizzazione dell'intervento, localizzato all'interno di una Zona Speciale di Conservazione.</p>	<p><u>Prescrizione accoglibile</u></p>
<p>Per quanto attiene invece alle previste opere a terra nell'area della cosiddetta “colmata”, facendo seguito anche a tutta la pregressa corrispondenza, considerato il fatto che le opere in questione interessano solo stratigrafie recentissime, non si ritiene di imporre particolari prescrizioni.</p> <p>4. Per quanto concerne il Progetto 2 “opere a terra”: la realizzazione alla base dell'opera della “colmata”, fino al limite di Via Coroglio, delle baie di stoccaggio dei sedimenti inquinati che dovrebbero essere rimossi dai dragaggi a mare, sembrerebbe ignorata nel documento di Relazione archeologica. Facendo riferimento al documento progettuale PE-RSOM_ DR-1-1, “Escavi subacquei/dragaggi - Relazione tecnica descrittiva specialistica di escavo/dragaggio e gestione dei sedimenti” al paragrafo 4 “Ubicazione dei siti di deposito intermedio dei materiali di escavo”, pp. 24-27, si prevede “la realizzazione di n. 4 baie di lunghezza 70 m, larghezza interna di 22 m ed altezza utile di circa 1,60 m ... la formazione di un'altra di lunghezza 35 m e larghezza interna di 22 m. ... le baie sono delimitate, sul lato lungo, da una doppia fila di blocchi prefabbricati in calcestruzzo autobloccanti (tipo <i>autoblock</i>), installati su una platea in c.a. di spessore variabile”. Le acque drenate in tali baie “saranno raccolte per gravità all'interno di pozzetti e quindi rilanciate, mediante una pompa sommersa, in una apposita vasca di calma e di omogeneizzazione, ubicata nelle vicinanze delle suddette baie di scarico”. Tale settore di territorio non fa parte della “colmata a mare” e presenta pertanto nel sottosuolo stratigrafie presumibilmente intatte relative alla antica duna costiera, che in</p>	<p><u>Prescrizione non accoglibile</u></p> <p>4. Precisando che la realizzazione delle baie di stoccaggio è ricompresa nel progetto delle opere a mare si riporta di seguito quanto già comunicato in sede di integrazioni inoltrate con nota prot. CSB-0001362-P del 14/11/2025.</p> <p>La realizzazione delle baie e dei sistemi di drenaggio/scolo del sedimento rientra tra le opere cui si riferisce il documento PE_R_OM_AMB 3-1, documento di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico redatto ai sensi dell'Allegato I.8 del D.Lgs. 36/2003 e secondo i canoni propri del Template GNA e del DPCM 14/02/2022.</p> <p>Per quanto riguarda nello specifico la realizzazione delle baie, premesso che: il Progetto 2 ipotizza "l'installazione di una doppia fila di blocchi prefabbricati" in elevato rispetto alle piste di cantiere che saranno invece a livello del suolo attuale, tanto da richiedere</p>

MIC – Ministero della cultura – Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Prot. MIC_SS-PNRR_UO8 n. 0031484-P del 21.11.2025	
PRESCRIZION/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<p>almeno un carotaggio nell'area retrostante ha restituito frammenti ceramici di età romana. Non avendo ricevuto le richieste delucidazioni in merito ad eventuali impatti sul sottosuolo previsti per la realizzazione di tali opere, peraltro provvisorie e superficiali, <u>il parere favorevole resta subordinato alla prescrizione che qualsiasi opera di scavo in tale settore si svolga in regime di assistenza archeologica al cantiere ad oneri del Proponente;</u></p>	<p>rampe di raccordo; che la platea in cemento avrà uno spessore di circa 20 cm; che per la predisposizione del cantiere si prevede uno scotico di circa 25 cm; che eventuali pozzetti e sistemi di rilancio saranno a servizio delle vasche in elevato; che, in corrispondenza della colmata, la successione stratigrafica presenta un "livello RP-Riporto Antropico e Scarti di Lavorazione che poggia direttamente, con interfaccia netto, sul sostrato SM-Piroclastiti rimaneggiate in ambiente marino"; che l'area della colmata interessata dalla realizzazione delle baie e delle diverse strutture ad esse connesse, formatasi dopo il 1957, si attesta oggi a una quota di circa +3,5/+4,0 m s.l.m., mostrando quindi un accrescimento, interamente imputabile ad apporti antropici-industriali, superiore ai 4.5 metri rispetto allo stato pre 1957; tutto ciò premesso, si ritiene di poter affermare che l'impatto delle lavorazioni necessarie alla realizzazione delle baie in elevato, così come degli eventuali pozzetti di scolo e delle canalizzazioni per la vasca di calma e omogeneizzazione, rientrano a pieno titolo tra le "opere a terra" valutate come a basso rischio archeologico nel documento di VPIA prodotto.</p>
<p>5. In caso di rinvenimenti, la Soprintendenza potrà dettare ulteriori prescrizioni necessarie alla loro tutela e che potranno comportare specifiche soluzioni tecniche e/o modifiche progettuali, anche sostanziali ovvero l'impossibilità di realizzare in tutto o in parte le opere previste.</p>	<p><u>Si prende atto</u></p>
<p>6. Al termine delle attività di sorveglianza archeologica dovranno essere trasmessi al Geoportale Nazionale per l'Archeologia i dati descrittivi minimi relativi alle stesse e agli eventuali rinvenimenti occorsi, secondo quanto previsto dalla Circolare della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio n. 9 del 28/03/2024, disponibile e consultabile nel sito della medesima Direzione (https://dgabap.cultura.gov.it/direzione-generale-archeologia-belle-arti-e-paesaggio/circolari-direzione-generale-archeologia-belle-arti-e-paesaggio/). Detta trasmissione non sostituisce la consegna della documentazione scientifica dell'intervento alla Soprintendenza, da effettuarsi nelle forme e nei termini indicati dalla stessa.</p>	<p><u>Si veda riscontro al punto 4</u></p>

Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti - Dipartimento per i trasporti e la navigazione Prot. n. 0013381 del 21/11/2025	
PRESCRIZION/OSSERVAZIONI	PROPOSTA DEL RPA
<p>Secondo quanto precisato dal Commissario Straordinario con successiva nota prot. n. 1362 del 14/11/2025, trasmessa alla scrivente dall'Ufficio di Gabinetto con nota prot. 40005 del 19.11.2025, le opere a mare ricomprendono anche dragaggi localizzati e la gestione dei sedimenti dragati, ivi compresi i dispositivi temporanei di decantazione. A tale riguardo si rappresenta che, ricadendo tali interventi nel perimetro del SIN Bagnoli-Coroglio, la scrivente Direzione sta procedendo con l'istruttoria di cui al procedimento autonomo previsto dall'art. 5-bis della L. 84/1994.</p>	<p><u>Si prende atto</u></p>